

# *Attività e prospettive degli interventi tecnico-strutturali sulle malghe del Trentino*

## **Generalità**

Un'indagine sulla consistenza delle stazioni d'alpeggio esistenti sul territorio della provincia di Trento ha portato alla seguente situazione ed alle relative considerazioni.

Le malghe — iscritte al catasto come tali — ammontano a numero 606.

La quasi totalità di esse, fino alla fine della seconda guerra mondiale, venivano regolarmente utilizzate. Solo nel periodo postbellico — in relazione alla progressiva riduzione del patrimonio bovino — s'è verificato un continuo loro abbandono, con casi di trasformazione di destinazione.

Le statistiche del 1964, ad esempio, riportano n. 476 malghe utilizzate, rispetto a n. 130 sottratte al proprio uso per i motivi anzidetti.

Nel 1974 il numero delle malghe in esercizio risulta ulteriormente ridotto a n. 346 e, di conseguenza, quelle non utilizzate per usi zootecnici n. 260.

Un'indagine recente, 1982, ha individuato n. 269 malghe monticate.

A tale riguardo va tuttavia rilevato che

un certo numero di alpeggi è scomparso come propria identità, essendo confluito in complessi più ampi.

Dopo queste brevi premesse, si ritiene indispensabile fare un altrettanto breve «excursus» sugli interventi a sostegno dell'alpeggio, in relazione ai programmi zootecnici provinciali ed alle norme di carattere finanziario che hanno operato, o operano, in merito.

L'Amministrazione pubblica, regionale prima, provinciale poi, ha rivolto sempre un certo interesse al settore dell'alpicoltura con indirizzi ed interventi sia sulle strutture, sia sulla gestione.

Interventi in tal senso venivano concretizzati ai sensi delle leggi 991/52, 454/61, 910/66 e la L.R. 4/56.

Con la promulgazione dei provvedimenti legislativi: L.P. 31 gennaio 1976, n. 11 e per quanto attiene l'art. 22 della L.P. 21 novembre 1976, n. 39, la P.A.T. riprese interamente il settore degli alpeggi, introducendo, tra l'altro, in esso fondamentali innovazioni di metodo amministrativo inserito in un contesto programmatico degli inter-

venti, definito «Piano di ristrutturazione», alla realizzazione del quale furono chiamate anche le Amministrazioni Comprensoriali.

La vigente L.P. 31.8.1981, n. 17, con l'articolo 38, prosegue sostanzialmente su tale indirizzo con maggiore attenzione verso gli interventi volti al miglioramento del pascolo, senza tuttavia escludere quelli volti alle altre strutture (fabbricati, ecc.). A titolo puramente informativo l'intervento provinciale (contributi in conto capitale) concretizzati nel settore nel periodo 1976/1982 ammonta a L. 9.996 milioni ed hanno interessato complessivamente 137 malghe, sia pure in alcuni casi in modo non definitivo.

### Orientamenti strutturali

Nel procedere al miglioramento delle strutture si è cercato di individuare un certo grado di priorità nei vari interventi sulle singole malghe.

A tale riguardo si è ritenuto privilegiare su tutte la viabilità d'accesso.

Si è cercato, per quanto possibile, di migliorare le piste esistenti con lo scopo precipuo di permettere il raggiungimento delle malghe, almeno con mezzi meccanici agricoli e in condizioni di sicurezza contro gli infortuni.

Per tali opere sono stati generalmente adottati, come parametri, la larghezza di carreggiata utile di m. 2.50 e la pendenza contenuta entro il 20%.

Sui fabbricati si è operato in due situazioni reali e precisamente:

- 1) su fabbricati esistenti e recuperabili mediante interventi sistematori di varia portata;
- 2) su fabbricati non recuperabili o inesistenti, per i quali si è dovuto intervenire «ex novo».

In questo secondo caso si è cercato di intervenire, in modo diverso, in relazione alle categorie di bestiame monticabile sulle singole malghe. In particolare sui fabbricati adibiti a ricovero del personale, di malghe

con attitudine a lattifere, l'intervento è orientato a dotare l'edificio di un necessario numero di stanze letto (di solito 3 o 4 max), ed un piano terra attrezzato a cucina, soggiorno (spesso conglobati in un monolocale, purché di capienza sufficiente ai fabbisogni), un ripostiglio derrate ed uno per il latte, servizi igienici.

Le cascine delle malghe destinate ad ospitare bestiame asciutto vengono contenute allo stretto necessario ricovero di due o massimo tre addetti e quindi all'effettivo servizio che esse sono tenute a svolgere.

I materiali impiegati e gli elementi strutturali ed architettonici applicati vengono improntati a concetti di economicità e stretta necessità nel rispetto comunque delle esigenze di ordine urbanistico e paesaggistico.

Qualora la malga possa assolvere ad un servizio di natura agrituristica, la cascina viene anche adeguata allo scopo, purché ciò non alteri la sua originaria, peculiare destinazione di servizio nella zootecnia.

Negli interventi intesi al recupero di fabbricati esistenti si è ovviamente tenuto conto e ci si è adeguati alla reale situazione, tendendo comunque a fornire gli edifici delle medesime prestazioni, anzidette.

A puro titolo informativo gli interventi sistematori più frequenti in casi di recupero vanno individuati nel rafforzamento delle fondazioni (sottomurazioni), sostituzione parziale o totale della copertura, la fornitura di servizi igienici, isolazioni esterne, posa di pavimenti, ripristino di intonaci e, soprattutto la costruzione, generalmente «ex novo», delle stanze letto.

Per quanto poi attiene agli interventi sui fabbricati stalla il principale elemento degli eventuali lavori è stato individuato nella ricerca della riduzione del lavoro, nel suo miglioramento socio-economico, in stretta connessione con le caratteristiche del bestiame monticato.

Nel caso di stalla per lattifere l'intervento, sia esso su fabbricato esistente o nuova costruzione, è stato orientato in relazione alle esigenze di un soggetto in produzione



con la prospettiva di conservare, per quanto possibile la sua produttività nel tempo.

In tale contesto le stalle sono state attrezzate di adeguata mangiatoia, tale da consentire eventuali foraggiamenti integrativi anche con mangimi.

In alcuni casi, con opportuni accorgimenti esse possono essere utilizzate per l'abbeverata del bestiame, evitando così lo spostamento all'esterno del medesimo.

La posta è stata costruita, o in cotto, o più frequentemente con impasti a base di coibenti, quali Leca-Stallit, Bernit, ecc. Tali soluzioni sembrano aver sostituito vantaggiosamente il tavolato in legno o in concii.

Il governo del liquame è stato organizzato verso il suo utilizzo come fertilizzante. In proposito sono state adottate varie soluzioni: vasche di stoccaggio sotto corsia di servizio, costruite in calcestruzzo con copertura in grigliato in c. a. c. e calcolate per un fabbisogno annuo di mc. 1,5 per capo.

Tale soluzione non ha però dato i risultati sperati per la difficoltà di passaggio delle

feci attraverso il grigliato senza l'intervento umano. Di maggiore soddisfazione invece si sono dimostrate le fosse lungo posta con grigliato in metallo e trasporto verso le vasche di stoccaggio per gravità mediante galleggiamento.

In qualche caso si è introdotto con buoni risultati tecnici il raschiatore meccanico a farfalla con funzionamento elettrico convogliante verso concimaia.

Per tale sistema resta tuttavia da controllarne la durata e funzionalità in relazione a fattori ambientali, climatici ed umani influenti.

Le vasche di stoccaggio esterne sono state realizzate sia a cielo aperto che con soletta di copertura. Di esse, più pratiche ed efficienti si sono comunque rivelate le prime, anche ai fini di una migliore maturazione del liquame.

Un'altra attrezzatura in dotazione della stalla è la mungitrice meccanica, con o senza trasporto automatico del latte. Il trasporto automatico si è, tutto sommato, riscontrato superfluo. Nelle malghe a desti-



nazione per bestiame asciutto, il ricovero è stato preso in considerazione solo a due condizioni: l'utilizzo di esistenti fabbricati, previo loro adattamento, oppure in relazione alle situazioni climatiche particolarmente difficili, influenti sul bestiame.

L'orientamento costruttivo adottato per nuovi fabbricati è quello di una tettoia-porticato, possibilmente addossata al terreno, con libero accesso ai bovini. Un eventuale annesso reparto a destinazione di stalla contumaciale, di 3-5 capi di capienza, può completare la struttura.

Il pavimento della stalla per asciutti consiste sostanzialmente in un semplice pavimento coibentato, con pendenze convoglianti verso l'esterno onde favorire il deflusso dei liquidi e dell'acqua di lavaggio, pratica questa che generalmente viene eseguita due o tre volte durante la stagione.

Le esigenze di natura urbanistica o paesaggistica vengono fatte allo stesso modo che per i fabbricati di civile abitazione. Al-

tre costruzioni: possono essere considerate in determinate condizioni, ove il latte prodotto viene lavorato sul posto, eventuali piccole porcilaie.

Nei pochi casi in cui si è ritenuto opportuno intervenire, sia mediante l'utilizzazione di vecchi fabbricati, sia mediante un nuovo edificio, il concetto operativo è stato quello di una struttura adeguata ad ospitare poche decine di soggetti, nei limiti cioè di quanto necessario per la valorizzazione dei sieri di caseificio.

Il problema idropotabile poi è stato affrontato in relazione alle effettive disponibilità e fabbisogni di acqua.

In tale settore si è cercato di intervenire con particolare cura sulle opere di captazione e sulle eventuali strutture di riserva, avendo riguardo di evitare modificazioni biochimiche ed organolettiche dell'acqua, al punto di utilizzo e garantire la dotazione idrica della malga nei limiti del fabbisogno.

A tale scopo viene attribuito un fabbisog-

no idrico di malga pari a 1/g. 30 per lattifere e 1/g. 15 per asciutti; per gli usi domestici da 100 a 200 l/g. per persona.

Le condotte di adduzione sono state realizzate sia in acciaio sia in PVC o simili. Quest'ultimi materiali, con i necessari accorgimenti quali un adeguato affossamento, la stesura a nastro allentato, hanno dato finora risultati interessanti, anche sotto l'aspetto puramente economico, oltre che di praticità esecutiva.

Importanza, senza dubbio non secondaria, nella ristrutturazione di una malga in genere assume il miglioramento del pascolo. In questo settore si è intervenuti su due linee: la realizzazione di piste trattorabili a servizio della superficie pabulare e la pulizia da essenze arboree, arbustive e erbacee infestanti.

Le piste sono state realizzate ovviamente su suoli il cui profilo orografico ne consentiva l'intervento, cercando comunque di assecondare con il loro tracciato l'andamento del terreno in modo da ridurre così al massimo i tagli di superficie.

Con tali opere, da un lato si intende distribuire sulla maggior parte possibile di pascolo i liquami di stalla; dall'altro consentire il transito del bestiame attraverso il pascolo senza provocare danni per sentieramento.

La pulizia del pascolo dalle essenze legnose (ginepro, ontano, salicacee varie, rododendro, ecc.) si è affrontato in modi diversi, ma l'introduzione delle macchine e martelli rotanti (Teratrac, ecc.) ha aperto nuove prospettive per l'economicità e la validità del lavoro svolto, e ciò anche se esso dovrà essere ripetuto a qualche anno di distanza sugli eventuali ricacci.

Ma di questo argomento come degli interventi sulle specie erbacee infestanti lascio la parola alla dott.ssa Venturelli, la quale in merito ha svolto in questi ultimi anni un pregevole lavoro. Un ulteriore intervento in questo settore riguarda la fornitura di energia elettrica, che, se per le malghe monticate con bestiame asciutto assume un'impor-

tanza relativa, in presenza di mandrie di lattifere essa diventa indispensabile.

A tale scopo si è provveduto con tre alternative: direttamente da linee elettriche, dove esse esistono entro distanze ragionevoli; mediante installazione di gruppi elettrogeni e dove le risorse idriche lo consentivano, mediante realizzazioni di piccoli impianti idroelettrici.

L'energia di cui si ritiene dover disporre una malga per lattifere non dovrebbe essere inferiore a 5 KW di potenza effettiva; 6 KW è un dato di tutta tranquillità.

Un accenno a parte merita l'intervento realizzato su alcune malghe della parte meridionale della provincia, monticate con lattifere e sprovviste di stalla ricovero. Su di esse è stata realizzata, utilizzando ove esistente, un vecchio fabbricato, o costruendone uno nuovo, una vera e propria sala di mungitura.

In tali condizioni l'intervento si è riscontrato valido sia sotto l'aspetto tecnico-operativo sia sotto quello economico. Si è infatti in grado ora anche su quelle malghe di ottenere un prodotto qualitativamente apprezzabile in grado di essere utilizzato per qualsiasi destinazione.

Non si è qui parlato, se non per inciso, del problema e relativi interventi, concernenti la lavorazione del latte in malga. A tale proposito va subito rilevato che l'Assessorato non intende favorire l'attività casearia in montagna, per tante, ovvie ragioni.

Si è, al contrario, intervenuti con maggior predisposizione con la costruzione di lattodotti ove la localizzazione della malga rispetto al caseificio di valle e la disponibilità di un sufficiente corpo d'acqua potabile ne consentiva la realizzazione.

## Conclusioni

Gli interventi sugli alpeggi evidenziano subito un grosso limite: la loro onerosità in confronto ad analoghe iniziative realizzabili in valle. Oltre alla generale indifferenza da parte delle imprese edili verso questi la-

vori, per la loro stessa natura, non è da trascurare l'incidenza di costi e le difficoltà dei trasporti, del ridotto rendimento delle mae-stranze, della installazione di cantieri in quota, ecc.

Questo quindi comporta costi che a volte sfiorano maggiorazioni del 100%, rispetto a quelli realizzabili in condizioni «normali».

Nella prospettiva degli interventi pertanto, si rende indispensabile la valutazione delle reali esigenze di malga, privilegiando le spese che direttamente contribuiscono ad una più razionale ed economica gestione.

L'esperienza del passato ci induce a proseguire su scelte ben definite: innanzitutto l'individuazione delle malghe che per loro

costituzione e collocazione danno maggiore garanzia di continuità d'uso, in relazione anche ai fattori incidenti la zootecnia residente nella zona di influenza della malga medesima.

Gli interventi devono esser orientati verso la ristrutturazione delle stazioni d'alpeggio che offrano massima garanzia alimentare e di insediamento per il bestiame in relazione alle sue caratteristiche e la loro realizzazione deve tenere in considerazione i concetti tecnici di migliore utilizzo delle strutture non sottovalutando il fattore umano che deve essere posto nelle migliori condizioni di vita e di soggiorno possibile, in relazione alla realtà ambientale ed operativa.